

# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

*Il Giornale dei Sangiovesi*

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVII (nuova serie) n° 6 - 5 giugno dell'anno 2017  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



**EMERGENZA HACKER** pag. 3



**PANICO SULL'AMBULANZA** pag. 7



**CONTROLLA GLI ATLETI** pag. 9



**LO SCHOOL DAY** pag. 9

Prima emigravano le persone di mezz'età; oggi sono i giovani a partire in cerca di un lavoro

## Quale futuro?

Il paese perde ogni anno abitanti

Ogni famiglia sangiovese annovera nella propria storia almeno un emigrato. Uno di quei tanti congiunti sradicati che con la valigia di cartone

prima e oggi con il pc a tracolla, ha lasciato o lascia questa terra "grande e amara" (come l'ha definita Leonida Repaci) in cerca di un lavoro altrove, dato che qui ancora lavorare, purtroppo, è un sogno irrealizzabile. E questo flusso prima fatto di gente matura, analfabeta e priva di specializzazione e oggi fatto di giovani, acculturati e capaci, non accenna ad arrestarsi. Segno che la politica, soprattutto quella nazionale, non è riuscita ad arginare un fenomeno iniziato un secolo fa. Un fallimento che svuota il nostro paese. Eravamo 20.179 nel 1981, poi abbiamo preso la discesa: 18.033 nel 1991; 18.006 nel 2001; 17.912 nel 2011. Oggi siamo a quota 17.372. Il Paese perde continuamente abitanti. Ma

quello che più preoccupa è che a lasciare il paese siano i giovani. Quindi quale futuro potrà avere San Giovanni in Fiore se, già non si nasce in loco da due anni e passa? Siamo destinati a scomparire dalla carta geografica. Fra cinquant'anni chi dirà ancora sono di San Giovanni in Fiore? Per indicare l'appartenenza ad una entità geografica nel cuore verde della Sila. È un'amara constatazione che ci affligge e ci intristisce ogni giorno di più! ■

L'editoriale

### Destinazione Sila

È necessario formulare un progetto condiviso di sviluppo per tutto il Sud Italia. Questo è stato il senso del forum su "Turismo e Destinazioni", organizzato a Salerno. Una tre giorni di lavori che ha visto 10 incontri tematici, 26 ore di relazioni e ben 78 relatori provenienti dal mondo delle Università, delle Aree Protette, delle associazioni di categoria, di enti e associazioni nazionali. A rappresentare la nostra Regione, **Sonia Ferrari**, commissaria del Parco nazionale della Sila che è anche docente di "Marketing del Turismo e Territoriale" presso l'Università della Calabria, la quale ha sottolineato come "La Riserva Mab Unesco è un importante asset nella costruzione della destinazione Sila", rimarcando poi l'importanza delle destinazioni nell'organizzazione dei territori che vogliono competere sui mercati internazionali. "Il progetto di Rete Destinazione Sud - ha proseguito Sonia Ferrari - lo condividiamo come Ente Parco perché siamo consapevoli della necessità di unire tutta l'offerta di eccellenza del Mezzogiorno con un progetto condiviso di sviluppo". Rete Destinazione Sud è una iniziativa ideata e finanziata interamente da imprenditori, senza alcuna contribuzione pubblica e nasce proprio per valorizzare, promuovere e commercializzare le destinazioni sotto un unico brand: *South Italy*. ■

a pag. 2



**Poche cose ma fatte**

a pag. 4

a pag. 5



**La Stauroteca a Papa Francesco**

a pag. 3



**Il mondo di Jaflos**

e, ancora...

**Troppi cani randagi**

a pag. 4

**Il Sindaco-breve**

a pag. 6

**Introspezionismo artistico**

a pag. 12



**La Calabria dell'ANAS**



**Beato Angelo, santo**

a pag. 9



Considerata la grave situazione determinata dal dissesto finanziario

# Quali sono le cose che si possono realizzare?

Per non deludere le aspettative della gente

Redazionale



Domenico Lacava



Giuseppe Belcastro



Salvatore Lammirato

**S**tante il dissesto finanziario che gravemente penalizza l'Amministrazione comunale attualmente alla guida del nostro Paese, c'è da fare un discorso molto chiaro con la popolazione e cioè far sapere quello che è possibile effettivamente realizzare, a breve o lunga scadenza (naturalmente nel tempo della durata del mandato), preventivando i tempi tecnici di attuazione. Diversamente ci sembra un "tradimento" verso le aspettative dell'elettorato, perché intanto il tempo scorre inesorabilmente, aspettando cose irrealizzabili. Intanto, vanno messe da parte le illusioni e cioè che si possa uscire dal dissesto prima del tempo previsto. Tranne che non si voglia giocare al Totocalcio e sperare di vincere un monte premio mai totalizzato. Questo lo diciamo perché la politica deve continuare con questi

o con altri uomini e deve poter continuare ad ispirare fiducia nella gente che diversamente viene spinta a trascinare in ideologie qualunquistiche, che non fanno bene al popolo. San Giovanni in Fiore deve poter recuperare istituzioni perdute, creando un bacino che non può continuare ad essere considerato atipico, per logiche di geografia ormai superate a seguito delle soppressioni o ridimensionamento delle province.

Pensiamo, per esempio, ai paesi dell'Alto Crotonese, anch'essi abbandonati e lontani dal potere decisionale, ma anche ai paesi della Pre-Sila jonica, che non possono continuare a sperare in una nuova provincia (Rossano o Corigliano) che li emarginerebbe ancora. L'Unione Europea ha avuto il grande merito di abbattere le barriere doganali, quaggiù ancora pensiamo ai confini tracciati dalle *Chjubbiche*. ■



*Corrispo* di Saverio Basile

## Soldi perduti

**S**e penso alla passeggiata sul lastricato di marmo confinante con la spiaggia di Policoro (in Basilicata), mi viene una rabbia da morire. Perché penso con indignazione ai tanti finanziamenti concessi, a vario titolo, da enti dello Stato al nostro paese e non andati a buon fine, come: la mancata realizzazione della scivola per Montenero, il sospeso restauro dell'Abbazia Florense, il blocco del compimento della diga di Redisole, la trascurata costruzione della variante Olivaro-Crete Rosse, la fine della realizzazione della RSA alla Serra dei Cappuccini, il lungo iter che attende ancora il completamento del camping "Apostoli", il blocco per l'attuazione della trasformazione dell'impianto di risalita di Lorica, il mancato avvio della messa in opera della diga delle Junture ecc. Una montagna di soldi perduti. Finanziamenti dello Stato prima e dell'Unione Europea poi, buttati al vento per l'incapacità di chi ha amministrato questo Paese, nelle diverse epoche, sprovvisti però di quella lungimiranza necessaria ad un buon amministratore per ritenersi tale. La confinante regione della Basilicata è quella che in Italia ha meglio utilizzato i fondi dell'Unione Europea. Così ha lastricato di marmo grande parte del suo litorale, dimostrando al resto degli italiani grandi capacità, certamente non comuni con noi. ■

Editoriale  
**IL CORRIERE DELLA SILA**

Viale della Repubblica, 427  
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Saverio Basile**

REDAZIONE

**Mario Morrone  
Francesco Mazzei  
Luigi Basile  
Mario Orsini  
Giovanni Greco**

SEGRETARIO DI REDAZIONE  
**Matteo Basile**

GRAFICA  
**Gianluca Basile**

Registrazione  
Tribunale di Cosenza n° 137/64  
Registro Operatori delle Comunicazioni  
al n° 22673

STAMPA:  
**GRAFICA FLORENSE**

Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



## La Zaccarella al posto d'onore

Ho apprezzato la scelta fatta dal giornale di mettere al posto d'onore del mese scorso la Zaccarella, ovvero lo scoiattolo nostrano, che mi fa tanta tenerezza quando lo vedo arrampicarsi sugli alberi per difendersi dalle aggressive beccate delle cornacchie o quando mi attraversa la strada per i sentieri del Parco della Pirainella, dove sono solita andare a passeggio con qualche mia amica. Questa specie di scoiattolo che altrove ha pelo e colore diverso è di una sveltezza incommensurabile ed è dotato di un'intelligenza oltre misura, perché quando si accinge ad attraversare la strada guarda a destra e a sinistra per vedere se è in arrivo qualche macchina o qualche persona e solo quando ha strada libera scappa. Purtroppo le macchine sono più veloci dello scoiattolo per cui spesso ci tocca vedere la carcassa di qualche animaletto vittima della strada. Comunque sono d'accordo nel sostenere che è una specie da proteggere perché è una razza di scoiattolo prettamente calabro-lucano che rappresenta una specie autoctona per il nostro ambiente.

G.M.

*Onore al merito! La Zaccarella va difesa e salvaguardata, come del resto il lupo e anche la cornacchia grigia che sono specie autoctone del nostro ambiente. Stiamo perdendo troppi riferimenti per via della globalizzazione che, se da una parte ci porta ad essere cittadini del mondo, dall'altra parte ci costringe a dimenticare da dove veniamo. Perciò viva la Zaccarella che porta allegria quando salta da un ramo all'altro di un albero e ci guarda con quegli occhi vispi che fanno tanta tenerezza.*

iC

## Il treno dei desideri

Ma il trenino della Sila si ferma a San Nicola-Silvana Mansio? Pensavo che arrivasse fino a San Giovanni in Fiore, così mi era apparso di leggere sul *Corriere*. E poi quei prezzi da capogiro! Un biglietto 16 euro per un tragitto di appena 8-10 km da Camigliatello a San Nicola. Quando funzionava l'aeroporto di Crotona con 10 euro si andava a Roma in aereo. Ma se pensiamo di fare turismo così finiremo col chiudere "bottega" molto prima, anche in questo settore.

Baldasarre Mazza

Indirizzate le vostre lettere a:  
[redazione@ilnuovocorrieredellasila.it](mailto:redazione@ilnuovocorrieredellasila.it)

Mentre andiamo in macchina apprendiamo da un manifesto fatto affiggere dal Partito Democratico che, "la Giunta Regionale della Calabria nella seduta del 16 maggio 2017, ha approvato la delibera n° 201 per un importo di 2 milioni e 100 mila euro per il ripristino della tratta ferrata San Nicola-San Giovanni in Fiore". Ne prendiamo atto e rimaniamo in attesa di poter riprendere a viaggiare sul "TransilaeXpress" anche se soltanto per un viaggio di piacere.

iC

## Siamo ricchi d'acqua

Mi viene da ridere quando sento dire che la Sila è ricca d'acqua, quando poi ci tocca pagarla allo stesso prezzo di Cutro o di Amantea, che non sono paesi ricchi d'acqua. Allora è meglio essere anche poveri d'acqua, così mi evito le alluvioni e tutta l'umidità che lo scorrere dei ruscelli, dei fiumi e dei laghi ci causa ogni anno. Trovo assurdo che il Consiglio regionale discutendo la proposta della Giunta abbia stabilito un prezzo unico per l'acqua potabile consumata nei 154 comuni calabresi. Ai comuni del litorale jonico dove sono in atto estrazioni di petrolio e gas vengono corrisposte le cosiddette royalty che sono risorse economiche di una certa importanza che i sindaci poi possono utilizzare per sistemare meglio i paesi che amministrano. Allora perché non ci dovrebbero essere anche le royalty sulla quantità di acqua erogata a favore di quelle popolazioni che non hanno sorgenti sul proprio territorio?

Antonio Olivito

*La penso esattamente come il lettore Olivito. Perché sono convinto che l'acqua è una risorsa economica che deve essere salvaguardata per creare ricchezza. Questo giornale da sempre parla di una più attenta politica in favore dell'acqua che sarà certamente il "petrolio" del futuro. Ma se noi continuiamo a buttare nei fiumi di tutto e di più addio acqua pulita e di conseguenza addio acqua bevibile. Effettivamente ai paesi di montagna andava riconosciuto uno sconto (anche piccolo) sul costo dell'acqua, giacché le sorgenti sgorgano da quelle montagne. Era solo una questione di principio per riconoscere a quei luoghi un bene che altrove non c'è. Una disattenzione che fa pensare ad Antonio Olivito e, a tutti quanti noi, che siamo sì ricchi d'acqua ma che essa non ci porta ricchezza.*

iC

Come difendersi dalle minacce della pirateria informatica

# Emergenza hacker

A scriverne con cognizione di causa Biagio Simonetta su "Il Sole 24 Ore"

di SaBa

“Gli attacchi informatici nel solo 2016 hanno causato alle imprese italiane danni per 9 miliardi di euro. E nonostante la gravità di un fenomeno in espansione, soltanto il 19% delle aziende ha maturato una visione strategica sulla sicurezza, predisponendo piani concreti con approcci tecnologici e ruoli organizzativi definiti. Il resto uno scenario desolante”. A sostenere ciò è **Biagio Simonetta**, un nostro concittadino che “Il Sole 24 Ore” manda in giro per il mondo per approfondire e confrontarsi sui continui fenomeni che minano la sicurezza in un settore indispensabile per lo sviluppo economico di uno stato. Biagio dopo un diploma all’Ipsia sangiovese e una laurea in scienze gestionali conseguita presso l’Università della Calabria si avvia a fare il giornalista nella redazione de *Il Quotidiano di Calabria*, ma



Biagio Simonetta

Cosenza gli sta stretta e così tutto ad un tratto decide di trasferirsi su Milano, dove nel frattempo pubblica tre libri di successo con editori affermati: “*Faide: L’impero della ‘ndrangheta*” (Cairo, 2011); “*I padroni della crisi*” (Il Saggiatore, 2013); “*Enne. La nuova criminalità invisibile 2.0*” (Rizzoli, 2014)). La sua passione per l’informatica entra

di prepotenza nei suoi libri. A “Il Sole 24 Ore”, Biagio Simonetta è uno degli “inviati” più qualificati. Si occupa di scienze e tecnologia con riferimento soprattutto alla cybersecurity e sull’argomento ne sa più degli altri. “La diffusione del ransomware ha avuto effetti devastanti, – sottolinea Simonetta scrivendo un paginone sull’emergenza hacker nell’edizione del giornale di Confindustria di domenica 14 maggio – tanto da spingerci a parlare di uno dei cyberattacchi più potenti di sempre”. Infatti, nell’attacco massivo di questi giorni da parte della pirateria informatica l’Italia è nelle prime dieci nazioni colpite. Per la prima volta il nostro paese entra nella top ten per attacchi registrati e per numero di vittime. Un argomento che Biagio Simonetta ci aiuta a capire, sempreché ne leggiamo le sue analisi su: “*Il Sole 24 ore*”. ■

Il suo “pallino” è la valorizzazione del Timpone

## Il mondo di Jaflos

Sogna un Parco fluviale al Ponte della Cona

di Saverio Basile



Alfredo Federico

Uno dei sangiovesi che ha più girato il mondo, è senza dubbio **Alfredo Federico** (nome d’arte *Jaflos*), apprezzato tecnico di automazione industriale ma anche esperto di informatica, il quale per ragioni di lavoro si sposta continuamente dall’Italia all’America, alla Cina, all’Africa, oltre che andare in giro per lungo e per largo in mezz’Europa. “Vado dove mi porta il lavoro” – è solito dire a quanti si meravigliano di questo suo girovagare. Ma Alfredo quando torna si gode, come pochi, il suo *Timpone*, per il quale

gli frullano in testa progetti avveniristici, come quello del lago al Ponte della Cona o della scala mobile che dovrebbe far scendere e salire i turisti dal sottostante fiume Neto. “Potrebbe sembrare una fantasticheria – dice – ma io vedrei al Ponte della Cona un parco fluviale come ne ho visti tanti girando per il mondo, affollati di bambini e di genitori che vi trascorrono giornate spensierate, magari pescando qualche trota nelle acque del fiume che, se salvaguardato, ne potrebbe contenere a quintali”. Intanto al *Timpone* vi ha messo casa e vi

abita stabilmente con la sua famiglia che ha coinvolto nell’opera di valorizzazione del quartiere. Perché Jaflos è soprattutto un vulcano d’idee. Ha fondato l’Associazione culturale *Gunesh* preposta all’organizzazione di eventi culturali e d’estate vi monta un palco all’aperto e vi organizza serate teatrali, concerti di musica folk e dibattiti sull’importanza del recupero dei centri storici, “obbligando” la figlia Costanza a tenere aperta l’*Osteria del Calvario* dove a prezzi modici si può mangiare un piatto di minestra contadina e un arrosto di maiale: “Cose casarule!” – assicura lo stesso Jaflos a sostegno della ripresa di una cucina tipicamente sangiovese. Per quest’estate ha un programma ambizioso: portare qualche nome di spicco del teatro italiano, per richiamare l’attenzione del “potere locale” sull’importanza della valorizzazione del *Timpone*, un quartiere che ancora conserva bellezze antiche ma sempre nuove, che affascinano quanti si spingono tra i vicoli stretti affiancati dalle case basse per cercare un po’ di quiete nelle piazzette a strapiombo, da dove si sente lo scorrere dell’acqua del sottostante fiume e per un po’, in tanti s’incamminano immaginariamente lungo i sentieri dei sogni... ■

Un’opera di arte sacra di particolare pregio

## Il Codex Purpureus Rossanensis

Dichiarato patrimonio mondiale dell’Umanità

Il *Codex Purpureus Rossanensis* rappresenta un bene prezioso non solo per la Calabria, ma per il mondo intero. Forse è il libro illustrato più antico della storia e senza dubbio il meglio conservato. Si tratta di un evangelario, scritto in greco maiuscolo miniato su pagine color porpora risalente al VI secolo dopo Cristo. Estremamente importante sia dal punto di vista religioso sia dal punto di vista della manifattura, contiene i vangeli di Matteo e Marco mentre sono interamente perduti i Vangeli di Luca e Giovanni. Il *Codex Rossanensis* consiste di 188 fogli di pergamena in caratteri in oro e argento ed è impreziosito da miniature che ne illustrano alcune fasi della vita di Gesù. Il Prezioso manoscritto fu portato alla conoscenza scientifica alla fine dell’800 dagli studiosi di Leipzig O. Von Gebhardt e A. Harnak. A consacrarlo definitivamente alla storia quale oggetto di inestimabile valore, è stato il riconoscimento da parte dell’Unesco quale patrimonio mondiale dell’umanità avvenuto nell’ottobre del 2015. Il Lions Club Rossano Sybaris oggi guidato dalla nostra concittadina, prof.ssa **Alida Bafaro**, si è adoperato sin da sempre nella promozione e valorizzazione del *Codex* attraverso una serie di iniziative culturali finalizzate non solo ad approfondire la conoscenza di un testo unico nel suo genere, ma a diffondere la storia e la cultura della sibaritide. Tra le iniziative non passano inosservate il sostegno di alcune pubblicazioni tra le quali si segnala “*Testimoni di un’arte nuova – dai mosaici teodoriciani al Codex Purpureus di Rossano*”, edito nel 2001 e scritto dal prof. **Gianni Morelli**, saggista e storico dell’arte, nonché presidente della Fondazione Ravenna Capitale, e mons. **Luigi Renzo**, oggi vescovo della Diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea. Ma il sodalizio di fermento culturale intrapreso dal Lions Club Rossano Sybaris con il prof. Morelli è proseguito negli anni fino a giungere alla pubblicazione de “*Le miniature del Codex Purpureo di Rossano-Memoria di bellezza*”, in cui lo studioso cerca di dare delle risposte ad alcuni quesiti fondamentali inerenti il *Codex Purpureo Rossanense*: come e quando il documento è arrivato a Rossano, qual è il luogo e la data della sua produzione, chi ha eseguito un lavoro così raffinato e a quale tradizione iconografica si è ispirato. Il volume è stato editato sia in lingua italiana che inglese, proprio per renderlo uno strumento di fruizione dello studio e valorizzazione del *Codex* nel mondo, perseguendo le finalità dell’attività culturale del Lions Club. È possibile ammirare il *Codex*, di recente sottoposto ad un sapiente restauro conservativo, nel nuovo percorso espositivo del Museo Diocesano e del *Codex* di Rossano, che oltre a presentare una zona espositiva dedicata interamente al manufatto bizantino, offre la possibilità al visitatore di immergersi nella storia della città di Rossano e del territorio attraverso le opere di arte sacra di particolare pregio. ■



Una serata indimenticabile

## Addio a Daniele Piombi che ci portò il Cantasud

Con Al Bano, Lara Saint-Paul, Minnie Minoprio, Edoardo Vianello, Wilma Goich, Dori Ghezzi

**Daniele Piombi**, presentatore storico di importanti programmi Rai, è morto nei giorni scorsi all’età di 84 anni. Nel lontano 4 giugno 1974 aveva condotto dalla piazza Municipio del nostro paese, una serata del *Cantasud*, la popolare trasmissione canora itinerante per i paesi della Calabria, organizzata da **Saverio Mancini**, patron del “501” di Vibo Valentia, dove soggiornavano i vip di passaggio nella nostra regione. Piombi portò a San Giovanni in Fiore cantanti come **Al Bano**, **Lara Saint-Paul**, **Minnie Minoprio**, **Edoardo Vianello**, **Wilma Goich**, **Dori Ghezzi** e tanti altri giovani artisti che poi divennero famosi. Quella serata indimenticabile fu tenacemente voluta dall’assessore al turismo dell’epoca **Filippo Bitonti**, dal nostro direttore **Saverio Basile** e dal segretario comunale **Pasquale Urso** i quali si adoperarono affinché il *Cantasud* facesse tappa nel nostro paese. Con lui se ne va una persona squisita, un professionista capace, insomma un pezzo di storia del piccolo schermo italiano narrato insieme al *Cantagiorno*, *Un disco per l’estate*, *Festivalbar* per finire agli *Oscar Tv*. ■



Il Consiglio Regionale approva la legge istitutiva

## Varato il Sistema idrico integrato

Secondo il presidente Oliverio: "I vantaggi del ciclo integrato per i cittadini sono notevoli"



Mario Oliverio

della Giunta regionale, **Mario Oliverio**. Nei giorni scorsi sono state create le premesse per realizzare una gestione interamente pubblica e affidata ad un unico gestore del ciclo dell'acqua, grande adduzione, distribuzione e depurazione.

Sarà, quindi, la nuova autorità, non appena sarà operativa con l'elezione dell'assemblea da parte dei sindaci, a scegliere la nuova forma di gestione. La legge ne indica tre: privata, mista o in house. "Come ho sostenuto sin dalla campagna elettorale e scritto nel nostro programma di governo della Regione, - ha sottolineato il pre-

sidente Oliverio - io sono per la gestione pubblica dell'acqua, come tra l'altro ha stabilito un referendum popolare. I vantaggi del ciclo integrato per i cittadini sono notevoli. I Comuni usciranno dalla gestione diretta, come avviene in gran parte d'Italia ed avranno il compito di governare il sistema attraverso l'Aic. Il nuovo sistema sarà in grado di avviare gli investimenti sulle reti idriche per eliminare le perdite e gli allacci abusivi e rendere efficiente la grande adduzione, attraverso la riscossione diretta della tariffa". Il provvedimento stabilisce anche le tariffe sia al dettaglio (acqua potabile nelle case) sia a livello industriale (usata da opifici allacciati alla rete) che sarà unico per gli utenti di tutti i comuni delle cinque province calabresi. ■

“Con l'istituzione dell'Autorità Idrica Calabrese il consiglio regionale ha colmato un vuoto e corretto una discrasia nel ciclo integrato dell'acqua che ha prodotto in questi anni solo inefficienze a causa dello spezzatino imposto dalla mancata attuazione della legge Galli". È quanto afferma, in una nota, il presidente

Così si presenta il tratto di strada prima dello svincolo sud del nostro paese

## La Calabria dell'Anas

La SS 107 troppo trascurata comincia a fare concorrenza alla SS 106



Questa sarebbe una superstrada a scorrimento veloce, con un fondo strada che somiglia una groviera. Eppure ogni giorno è percorsa da centinaia di auto dirette a Crotone o a Cosenza. L'Anas fa finta di niente e così anche le autorità preposte a sollecitarne il ripristino e gli stessi utenti che l'attraversano ogni giorno, mettendo a dura prova gli ammortizzatori delle proprie

auto. Analogo tratto dissestato si trova sempre sulla SS 107 nei pressi di Righio, per non parlare del Ponte di Celico che i buontemponi paragonano alla Torre di Pisa. Secondo i bene informati le casse dell'Anas sarebbero vuote e quindi per il momento non c'è nulla da fare, teniamoci le buche, in attesa che arrivino i turisti invitati da *The New York Times* a scoprire la Calabria nel 2017. ■

Foto del mese

Mettono paura alle persone anziane

### Troppi cani randagi

Troppi cani randagi circolano per il paese, specie nelle ore notturne e nei pressi di cassonetti della spazzatura. Con tutto l'amore verso questi animali, necessità un controllo per garantire anche la sicurezza dei cittadini. La foto scattata in via San Tommaso, una traversa della centralissima via Roma, c'è stata inviata da una lettrice della zona la quale sostiene che quella strada "è praticamente interdotta al passaggio dei cittadini". ■



Nel 1962 il governo vara la grande riforma dell'istruzione pubblica

## Scuola media unica con l'obbligo di frequenza

Basta esami di ammissione che favorivano solo i figli di papà

di Lucio Gaglione

Nel 1962 viene varata una importante riforma del sistema scolastico italiano che, nella fascia dell'istruzione media, abolendo di fatto le scuole di Avviamento, istituisce la Scuola Media Unica cui si dovrà accedere direttamente, quindi senza esami di ammissione, dalla scuola primaria. L'aspetto "epocale" della Riforma consiste nell'istituzione dell'obbligo scolastico, che viene elevato, dai 5 agli 8 anni, comprensivi quindi degli studi medi inferiori. In Italia si vivevano momenti di im-



portanti trasformazioni sociali. Arriva la minigonna, il blu-jeans, i capelloni, la contestazione. I giovani affermano tutta la loro vitalità proponendo libertà nei costumi. Si crea un bisogno di conoscenza, di vita comune, di acculturazione delle masse, in barba anche alle più codificate regole di comportamento "civile". Si afferma la necessità di mutare atteggiamento verso le istituzioni più accreditate, come la famiglia, la scuola, la Chiesa e lo Stato, e prende corpo la convinzione di costruirsi un atteggiamento culturale "di sinistra" che affermi l'unità dei popoli, la fratellanza e la Pace. Mutava quindi anche il clima politico. Dopo il disastroso governo Tambroni, del 1960, che vedeva alleata la DC con i partiti di destra del MSI e dei Monarchici, affogato in una sanguinosa rivolta a Genova dai movimenti sindacali, prese corpo, con Fanfani, l'idea di un governo di alleanza con partiti "moderatamente di sinistra", DC, PRI e PSDI. La riforma scolastica fu proprio voluta da quel tripartito. Cambiò tutto nella "Nuova scuola media": materie, programmi, incontri collegiali, ma soprattutto cambiò l'approccio con gli alunni. Questi, obbligati alla frequenza anche dopo la quinta elementare, all'interno delle aule apparivano smarriti, reclute sbandate strappate alla famiglia. Momenti difficili anche per i Comuni e i Patronati scolastici per il reperimento di aule e risorse finanziarie per far fronte alla valanga di nuove iscrizioni. Fui nominato a S. Giovanni in Fiore proprio in tempo per affrontare la nuova realtà. Mi vidi proiettato all'interno di un Monastero adiacente ad un rudere di chiesa medievale. Un cortile quadrangolare dava luce agli ambienti della struttura monastica, che accoglieva varie istituzioni: Scuola di Avviamento Industriale, Uffici Comunali, Pretura e finanche un Ospizio per i poveri, oltre a umidi e amuffiti locali deposito ubicati al pianterreno. Respirai il clima di provvisorietà tipico degli sfollati cui le autorità devono assicurare un alloggio. Qualche aula, un po' più spaziosa venne divisa in due da un tramezzo di legno e alcuni ambienti del piano terra, quelli più discretamente illuminati, ripuliti dagli ingombri, accoglieranno classi. Ma si lavorava. Tutti noi avevamo bisogno di capire come bisognava muoversi. L'interesse comune ci portava all'approfondimento della legge 1859, alla lettura di riviste che arrivavano a scuola ma anche delle numerose circolari esplicative che il buon preside, **Gesualdo Galesi**, animando le discussioni, ci leggeva nelle assemblee, ordinarie e straordinarie, di quel primo anno di formazione per tutti. Ritenemmo prioritario puntare sull'accoglienza e stranamente, quello stesso nostro interessamento, ci portò a sottovalutare i disagi ambientali, per mirare verso altri parametri: lo sviluppo del lato affettivo, l'accettazione di sé, il rispetto dei propri simili e dell'ambiente e la consapevolezza nelle scelte comportamentali. Passò in secondo piano finanche l'apprendimento culturale, anzi, ci rendemmo conto che il nozionismo, fine a sé stesso, se non interiorizzato, porta solo a sviluppare capacità mnemoniche. Quell'anno risultò un po' difficile per tutti ma ormai l'adeguamento era in atto. Unica incongruenza, che creava veramente disagi, risultò l'aula divisa in due da un traballante paravento. Una classe di qua, una classe di là; **Lucio Gaglione** da un lato, **Attilio Militerno** dall'altro. Di qua gli alunni di Gaglione che, alle prese con la pittura a tempera, si dimenavano freneticamente e di là la voce solista di Militerno che strillava e imprecava. Ma già le autorità locali si attivavano per la dislocazione degli uffici Comunali in altra sede e per la costruzione di un nuovo edificio scolastico. ■

Tra i ricordi di un cronista Rai

# Tanta cultura popolare

Quando la gente si scioglieva e parlava

di Antonio Talamo

Qual è l'immagine identitaria di una comunità nei tempi che ci troviamo a vivere? Non aiuta certo a definirla l'omologazione dei costumi, delle mode, dei desideri. E poi dovremmo aggiornarle di continuo con la velocità a cui ci obbliga la rivoluzione digitale misurata a numeretti punto zero. Ma è cosa molto complicata e inoltre si è portati a rimuovere il futuro quando si è incalzati dalle emergenze del presente. A queste riflessioni sembrava condurmi la lettura dell'ultimo numero di questo giornale. C'erano le avvisaglie di una primavera sindacale tra le più accese in mancanza di serie prospettive di lavoro per gli "invisibili" e gli "esclusi", c'era l'annuncio dello sblocco di qualche opera pubblica e gli esiti deludenti della gestione commissariale della sanità pubblica; sullo sfondo una bene assortita cronaca di vita sangiovanese densa di tanta umanità ma avara di soddisfazioni mondane, come capita di vedere rappresentata altrove dal Garigliano a venire giù. Poi un giro di pagina e trovo la colorita descrizione dell'incontro di **Saverio Basile** con il glottologo tedesco **Gerhard Rohlfs** che mi fa fare un balzo indietro di oltre mezzo secolo. Mi riporta a un tempo di cui conservo ricordi un po' sbiaditi, come le foto color seppia dei vecchi album di famiglia che però basta un refole della memoria a far rivivere anche nei dettagli. Era una Calabria che pativa una condizione di marginalità sociale poco considerata o del tutto ignorata dagli organi di informazione nazionali. Quando mi avviai al mestiere di radio-cronista, straripante di giovanili ambizioni professionali, quella congiura del silenzio la sentii come una chiamata alle armi. Ottenni degli spazi nel palinsesto della Rai e mi dedicai alla produzione di una serie di documentari partendo dalle realtà più compromesse da colpevoli ritardi dell'azione politica per il Sud. Non fu facile, special-



mente in certe zone dell'interno dove la rappresentazione della realtà poteva prestarsi a giudizi inappropriati. Dietro ogni fatto o situazione c'era sempre una storia di persone che quasi mai trovavo disposte alla confidenza. Alle domande rispondevano come fosse un interrogatorio con un sì o un no. Era una situazione di incomunicabilità che disorientava. Mi chiesi quale potesse essere la ragione, subito scacciando la prima che mi era venuta alla mente, (ne provo ancora adesso vergogna), che fosse una sorta di afasia dovuta all'incultura. Roba da positivismo antropologico alla Lombroso. Era un pregiudizio che non mi apparteneva. Il dialetto calabrese mi era familiare e dunque non poteva sfuggirmi che c'era tanta cultura quando alla gente di remote contrade si scioglieva la lingua nei canti. Magari avessi potuto volgere in domande e risposte la profondità delle cose dette su una melodia a voce spiegata o solo sussurrate come confessioni dell'anima. E dunque toccava a me aprire una porta di comunicazione. Ebbene, mi fu di aiuto l'incontro con Gerhard Rohlfs di cui Saverio Basile pubblica pure una fotografia. Il filologo e linguista tedesco con la buona stagione lasciava l'Università di Tubinga e scendeva giù in Calabria. Per settimane se ne andava per villaggi e borgate, sempre bene accolto. Sapeva come dipanare una matassa di parole

e tra quelle trovare il filo che lo conduceva ai segni verbali di una poco considerata ma ricchissima cultura popolare. Aveva anche lui il problema, sebbene con una finalità diversa, di fare parlare le persone assicurando alle parole il più alto grado di autenticità. Aveva un apparecchio che le sminuzzava le parole in sillabe e da ciascuna traeva l'estrema frazione fonetica. Allora per cominciare dava da snocciolare i numeri da uno a venti. Persino le donne lo facevano con naturalezza superando riserbo e pudori. Poi poco alla volta otteneva che si aprissero alla confidenza e il linguista aveva campo libero. Mi dissi che avrei potuto fare lo stesso. Bisognava che gli intervistati dimenticassero di avere un microfono a un palmo dalla bocca e che c'era un apparecchio che gli registrava pure i sospiri. Un modo era di svariare per un po' a parlare del più e del meno di cose di nessuna importanza. Solo che l'affacciarsi dal recinto domestico per parlare della loro vita veniva dopo diversi minuti di registrazione. Il nastro contenuto nella bobina a misurarlo in pollici ne poteva contenere una decina e solo una piccola parte andava al succo del colloquio. Mi viene quasi da non credere che quelle stesse persone oggi smanettano sugli smartphone per partecipare a una vita da social network. D'accordo, tutto è cambiato rispetto al tempo in cui il piemontese **Umberto Zanotti Bianco** andava pellegrino da un paese all'altro della Calabria per portare l'alfabeto come precondizione del riscatto sociale. Ma uno Zanotti Bianco in versione 4.0 oggi avvertirebbe che l'abilità nell'uso dello strumento digitale non basta. Occorre saperne gestire le applicazioni. È questo grazie a Dio si può fare a Cupertino come a San Giovanni in Fiore. Passando naturalmente per una formazione che abiliti al nuovo fin dalle prime classi della scuola primaria. Ma è questione su cui conviene tornare più in dettaglio su queste pagine. ■

Il sindaco di Cosenza fa dono al Papa di un'opera del maestro Spadafora

## Una riproduzione della Stauroteca

L'originale era stata donata da Federico II alla città dei Bruzi nel 1222

La Stauroteca o Croce bizantina o, meglio ancora, Croce di Federico, è ritenuta dalla critica moderna un manufatto prodotto alla fine del XII secolo dall'opificio normanno di Palermo. Donata dall'imperatore **Federico II** alla città di Cosenza, in occasione della consacrazione della cattedrale avvenuta nel 1222, essa è tuttora custodita nel Duomo e, giustamente, è ritenuta uno dei simboli della Città dei Bruzi. Quale migliore oggetto, quindi, da portare in dono a **Papa Francesco** da parte dell'Amministrazione Comunale della città capoluogo? Ovviamente si tratta di una sua riproduzione, l'esecuzione della quale è stata affidata alle sapienti mani del maestro **Giovambattista Spadafora** e dei suoi figli. Ne è risultata un'opera straordinaria dai dettagli minuziosi e ricercati. Commissionata dal presidente del Consiglio comunale di Cosenza, **Pierluigi Caputo**, è stata consegnata personalmente, durante l'udienza generale del 26 aprile scorso, dal sindaco **Mario Occhiuto** a Papa Bergoglio, che l'ha accolta con meraviglia e gratitudine. Un'altra opera del maestro Spadafora si va dunque ad aggiungere alle meraviglie dei Musei Vaticani, oltre a quelle già donate a **Papa Giovanni Paolo II** ed a **Benedetto XVI**. ■



Un torneo di calcio

## Per ricordare Massimiliano Iaquina

Mentre una borsa di studio sarà assegnata al migliore studente di maturità

Cerimonia di presentazione della borsa di studio "Massimiliano Iaquina". La cerimonia si è svolta presso l'aula magna del Liceo pedagogico presenti gli alunni e i docenti. Il premio che quest'anno sarà assegnato all'alunno di quella scuola, che consegnerà la maturità con il più alto voto (e in caso di parità all'alunno più anziano) consiste in un assegno di euro 1.500, che sarà devoluto dall'Ami, Associazione Massimiliano Iaquina, nel corso di una cerimonia in programma nella prima decade del mese di agosto. In quella data sarà anche organizzato un concerto all'aperto di musica e canti. Quest'anno è la quinta edizione. Intanto, per ricordare la prematura scomparsa del giovane ingegnere sangiovanese perito in un incidente motociclistico in Croazia nel 2010, l'Ami ha organizzato un torneo di calcio che ha visto la partecipazione di numerose squadre di "Pulcini" provenienti dai paesi del circondario. Il torneo, organizzato nei minimi dettagli da Giuseppe Caputo, ha registrato la vittoria della squadra del Corigliano Calabro. Seguono in classifica la Popilbianco di Cosenza, le squadre di Cirò Marina e di Scandale, la Realsilana e la Sangiovanese, quindi la Cantera Bruzia e gli Accademj di Crotona. Medaglie per tutti i partecipanti, mentre le coppe sono state consegnate alle società sportive, al capocannoniere del girone e al portiere più bravo. ■



Un convegno per ricordarne l'operato

# Il sindaco-breve

Giovanni Mancina fu primo cittadino del nostro comune per solo tredici mesi

di Mario Morrone

**G**iovanni Mancina fu il sindaco-breve del nostro Comune (rimase in carica soltanto dall'8.6.80 al 21.7.81). Ma seppe imporsi come primo cittadino, facendosi apprezzare ed amare dalla popolazione per la sua disponibilità, ma soprattutto per quel carisma che infondeva, quando chiamava a "raccolta" i cittadini per gestire insieme la cosa pubblica, come l'emergenza neve che, nel gennaio 1981 aveva isolato il paese. Quel "senso di partecipazione" che gli ha procurato grande popolarità fra la gente umile del paese che, una volta dimessosi, continuò a ritenerlo capopopolo, sfidando la gerarchia del partito (nel caso specifico l'on. Franco Ambrogio) il quale nel corso di un comizio tenuto nel nostro paese nel maggio 1985 teneva a mettere bene in guardia i vecchi compagni di partito sul pericolo che si correva dando retta a certi "fuoriusciti" che nei mesi precedenti avevano osato criticare metodi e clientele dei comunisti cosentini, offrendo così un'immagine negativa del grande partito dei lavoratori. Giovanni Mancina, nel frattempo, aveva costituito il Movimento di "Unità popolare" che si andava diffondendo a macchia d'olio nei comuni dove era in



Franco Laratta, Salvatore Rosa, Leopoldo Chieffallo e Pino Belcastro

fermento il dissenso comunista. A ricordare le gesta di quel primo cittadino, deceduto nell'aprile 2016, un convegno promosso dagli "Amici di Giovanni" al quale hanno preso parte l'ex deputato **Franco Laratta**, l'ex presidente della Provincia di Catanzaro e poi assessore regionale **Leopoldo Chieffallo** e diversi ex amministratori locali. Si è parlato di Mancina politico, ma soprattutto di Mancina "uomo del popolo", che si faceva carico dei problemi della gente, specie sul posto di lavoro, presso l'Ospedale dell'Annunziata, dove arrivavano, quasi ogni giorno, dalla sua San Giovanni, paziente e familiari, che avevano bisogno di un "aiuto" o semplicemente di

una "amichevole accoglienza" e che trovavano lui pronto a dare conforto. Cosa che è chiaramente emersa nel corso dei diversi interventi del pubblico. All'inizio dei lavori hanno parlato il sindaco **Pino Belcastro**, **Salvatore Rosa**, **Pierino Lopez**, **Leopoldo Chieffallo**, che ebbe modo di conoscere ed apprezzare le doti di quel "politico con la barba" che poi era stato candidato per il PSI alle Regionali ottenendo un discreto successo (circa 2000 nel suo paese d'origine). A concludere il figlio Salvatore (già sindaco di Cerisano) che ha ringraziato gli amici per aver voluto ricordare l'impegno del padre in politica e nel sociale. ■

Presso la Libreria Ubik di Cosenza

## Festeggiati i primi tre anni con Museum Children Ebook

Un'iniziativa di Anna Cipparrone e Pasquale Biafora



**S**abato 13 maggio la Libreria Ubik di Cosenza ha ospitato la manifestazione "Tre anni con Museum Children Ebook", evento ideato da **Anna Cipparrone** in occasione del terzo compleanno del progetto di editoria e didattica museale cosentino grazie anche al sostegno di Banca Mediolanum, partner dell'iniziativa. Nel corso

della manifestazione **Anna Cipparrone** e l'editore digitale **Pasquale Biafora** hanno raccontato ai presenti le azioni di promozione della lettura e conoscenza del patrimonio portate avanti nel corso dei primi tre anni di attività, i tanti traguardi raggiunti non solo a livello regionale ma anche nazionale, presentando infine i lavori realizzati dai bambini nel corso dei laboratori

creativi ospitati negli scorsi mesi dalla libreria cosentina, i nuovi itinerari sul territorio, pensati per le famiglie, ideati in collaborazione con l'Associazione Guide Turistiche Cosenza e le date dei prossimi laboratori creativi ospitati ancora una volta dalla Ubik. Sono seguiti gli interventi di **Maria Lucente**, sindaco di Zumpano, della dott.ssa **Cecilia Perri** vice direttore del Museo diocesano e del Codex di Rossano, del dott. **Giuseppe Luzzi** direttore del Parco Nazionale della Sila, della rappresentanza della Galleria Nazionale di Cosenza - presso cui il team svolge laboratori didattici e creativi durante gli eventi ministeriali - e del dott. **Diego Marasco**, Family Banker Mediolanum, prezioso supporto per la realizzazione dell'evento e per le buone pratiche di sostegno alla cultura. ■

Brevi

### Firmata una convenzione tra la Regione Calabria e il Corpo Nazionale di Soccorso Alpino

**È** stata firmata una convenzione tra l'Ente Regione e il Cnsas, Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico, in applicazione del deliberato del Consiglio Regionale. L'accordo firmato dal presidente **Mario Oliverio** e dal rappresentante del Cnsas regionale **Luca Franzese** prevede, tra l'altro, da parte del Corpo nazionale di soccorso alpino, interventi di soccorso, recupero e trasporto sanitario e non sanitario in ambiente montano, ipogeo, e in ogni altro ambiente ostile ed impervio del territorio regionale. Tale tipologia di interventi va ad integrare il sistema di urgenza ed emergenza medica (SUEM) delle aziende sanitarie locali, attraverso il numero unico "118", laddove gli interventi devono essere effettuati, cosa di particolare rilevanza, in territori particolarmente impervi, considerata l'orografia della nostra regione. "La vostra presenza sul territorio - ha affermato il presidente Oliverio a conclusione della firma - è fondamentale per salvare vite umane. L'obiettivo è di far interagire la rete dei servizi per arricchire la qualità del soccorso con persone come voi che hanno esperienza e conoscono la montagna e l'asprezza del territorio". ■

### Un Parco giochi per i ragazzi del Bacile

**I**naugurato nel popoloso quartiere del "Bacile", un parco giochi per i bambini. A realizzarlo è stata l'Amministrazione Comunale. "Una piccola opera quasi a costo zero - ha sottolineato il sindaco **Pino Belcastro** - perché i giochi li avevamo e ad installarli hanno provveduto gli operatori di quartiere, le cosiddette *Giubbe rosse*".



E c'era tanta gente a compiacersi per quest'opera che ha davvero reso felici tanti ragazzini della parte alta del paese. Non a caso su Facebook i "mi piace" in serata avevano superato quota 400 dopo poche ore. ■

### A Gianluca Congi il "Premio Calabria Ambiente"

**È** stato consegnato nel corso di una cerimonia svoltasi a Vibo Valentia il "Premio Calabria Ambiente 2017" a **Gianluca Congi**, nostro concittadino, esperto ornitologo e ambientalista convinto, il quale - malgrado la sua giovane età, è uno dei maggiori assertori calabresi della difesa dell'ambiente e della fauna selvatica. Il premio promosso dal WWF Calabria viene assegnato ogni anno a personalità che si sono distinte per la salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale della regione Calabria. La scelta su Congi non è stata casuale. All'unanimità è stato designato per lo straordinario e multiforme impegno che da decenni, nonostante la sua giovane età (38 anni) persevera in varie vesti con grande passione e competenza. A consegnare il premio il delegato regionale del WWF, arch. **Beatrice Barillaro** che ha presieduto la commissione ed ha fatto propria la proposta di premiazione avanzata dall'avv. **Angelo Calzone** del WWF di Vibo Valentia. ■

### Riconoscimento per il Club Unesco della nostra città

**I**l 7 aprile scorso il Consiglio direttivo della Federazione italiana dei club e centri per l'Unesco, ha deliberato all'unanimità l'approvazione del Club per l'Unesco di San Giovanni in Fiore. Nella comunicazione della costituzione del Club da parte della Federazione, vengono evidenziate la tradizione storica ed artistica ed i tesori che il territorio sangiovanese custodisce, oltre all'apprezzamento per il lavoro svolto nell'anno di attività del Comitato promotore. Il nuovo club si impegnerà sul territorio per portare il suo contributo alla realizzazione degli obiettivi e finalità dell'Unesco, facendosi portatore e testimone dei valori e principi che formano la sua azione. L'organigramma a gestione del nuovo sodalizio è il seguente: **François Xavier Nicoletti**, presidente emerito; **Maria Gabriella Morrone**, presidente; **Giovanni Papianni**, vice presidente; **Alessia Lopez**, segretaria; **Anna Biafora**, tesoriere. Consiglieri: **Giuseppe Bellini**, **Caterina Lamanna**, **Marilisa Morrone**, **Giuseppe Oliverio** e **Alfredo Prisco**. Il collegio dei probiviri è composto da **Mario Basile**, **Giuseppe Biafora**, **Patrizia Carbone**, **Salvatore Scigliano** e **Angela Tallarico**. ■

A bordo di un'ambulanza della "Croce Verde"

# Panico per lo scoppio di una bombola d'ossigeno

Salve le persone a bordo, completamente distrutta l'ambulanza

di Mario Orsini



Molto panico per lo scoppio di una bombola d'ossigeno all'interno di un'ambulanza della "Croce Verde", intenta a trasportare un paziente dalla Casa di cura Santa Chiara all'Annunziata di Cosenza. Lo scoppio è avvenuto all'altezza del Villaggio Colle Ciuccio, mandando in frantumi l'ambulanza che si è trovata avvolta in

mezzo alle fiamme. Il boato è stato chiaramente avvertito nelle abitazioni della parte alta del paese. La prontezza di spirito del guidatore ha scongiurato la tragedia. Perché una volta sceso il guidatore si è preoccupato di mettere in salvo A.D. un ottantenne originario di Rossano, ospite della RSA dell'Olivaro. Le fiamme si sono poi propa-

gate al bosco vicino per cui è stato necessario l'intervento di una squadra antincendio di Calabria Verde di stanza alle Cuturelle che si è prodigata nello spegnimento delle fiamme in attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco di Cosenza e di Rossano. Sul luogo si sono recati prontamente i Carabinieri della locale stazione e il sindaco, Belcastro, che hanno seguito le diverse fasi di intervento allertando un Canadair del Servizio antincendio regionale ad evitare il propagarsi delle fiamme alle vicine villette di Colle Ciuccio. A tragedia scongiurata, il primo cittadino del grosso centro silano, ha sottolineato che non è più procrastinabile il rinvio del ritorno dei vigili del fuoco. "Proprio oggi - ha detto - abbiamo concertato un incontro con il comandante provinciale, ing. Cundari, per affrettare l'apertura del locale distaccamento". ■

Il costume di "pacchiana" indossato, fino agli anni '50, dalla quasi totalità delle donne maritate

## Vittima del progresso

Andando in giro vestite in quel modo venivano spesso confuse con le monache

Redazionale

Quando D. Umberto Altomare portava in pellegrinaggio, per i vari santuari italiani e stranieri, le parrocchiane della Chiesa Madre, vestite nel caratteristico costume sangiovese, molti curiosi gli domandavano a quale ordine monastico appartenessero quelle "suore" così vestite. E lui da buontempone rispondeva con il suo solito sorriso contagioso: "All'ordine dei mariti". E i conoscitori di cose religiose scuotevano la testa per dire che era un ordine che non conoscevano. D. Umberto di donne vestite alla sangiovese ne portava in giro dieci-venti la volta, quindi erano gruppi che si facevano notare. A vestire il costume di "pacchiana" (non sappiamo, però, chi per primo abbia affibbiato questo nome spregiativo



ad un costume così sobrio ed elegante nello stesso tempo) era quasi la totalità della popolazione femmi-

nile adulta, cioè maritata e questo fino a gran parte degli anni '50. Poi con l'arrivo della televisione e successivamente con la massiccia emigrazione europea, quel costume cominciava ad essere ingombrante e difficile da indossare, mentre si era sempre più riluttante a dover dare spiegazioni quando si andava in giro per città e paesi lontani. E così a poco la volta le donne più giovani smisero di vestire il costume da pacchiana preferendo quello più "moderno" e più semplice indossato dalle donne di città. Se è vero che ad indossarlo per prima sia stata la moglie del maestro di fiera nominato dal primo abate commendatario, quel costume ha vestito le sangiovesi per almeno quattro secoli. Infatti, a quei tempi il paese era noto per la bellezza delle sue donne. ■

Gli assessori più longevi

## Curiosità elettorali

In 70 anni hanno collaborato con i sindaci 94 assessori

Collaborare per oltre 50 anni con i sindaci nel governo della città sono stati 6 assessori componenti la giunta. Nel 2000 e 2005 il loro numero è stato portato a 7 e dal 2010 è stato ridotto a 5. A uno degli assessori è andata anche la delega di vice sindaco. Finora gli assessori, compresi quelli in carica, sono stati in totale 94. Molti hanno mantenuto l'incarico per un solo mandato e anche di meno, ma diversi l'hanno ottenuto più volte. **Saverio Gallo** (PSI) detiene la maggiore presenza come assessore con 19 anni e mezzo circa. E' seguito da **Giovanni Pulice** (PCI) con 13 anni, **Attilio Mascaro** (PDS-DS) con 12 anni, **Pierino Lopez** (PSI-SDI) con più di 11 anni, **Filippo Bitonti** (PSI-RDS) con 10 anni e mezzo, **Salvatore Iaquina** (PSI-PSIUP), **Antonio Scarcelli** (PCI), **Giuseppe Audia** (PCI), **Gigino Astorino** (PSI-PSDI) e **Aldo Orlando** (PPI) con 10 anni, **Tonino Straface** (DC) e **Giovanni Mancina** (PSI-Democratici per SGF) con 7 anni e mezzo, **Franco Provenzale** (PCI-PDS) e **Giovanni V. Oliverio** (PSDI) con 6 anni e mezzo, **Vincenzo Gentile** (PPI), **Antonio Barberio** (PDS-DS) e **Antonio Tiano** (PSI-Verdi) con poco più di 6 anni, **Antonio Talerico** e **Gianni Spadafora** con 6 anni. **Gianni Meluso** (PSDI) e **Antonio Perri** (Margherita) sono gli assessori con meno durata nella carica, 6 mesi appena il primo e poco meno l'altro. La palma di assessore più giovane spetta a Gianni Spadafora eletto come indipendente nel 1964 nella lista del PCI a 22 anni. Vengono poi **Battista Granato**, **Paolo Olivo** e **Franco Alessio**, tutti del PCI, nominati assessori rispettivamente a 23, 24 e 25 anni, il primo e il terzo nel 1972, il secondo nel 1956. Nelle giunte non sempre è filato tutto liscio. Discussioni aspre e contrasti non sono mancati. Ma in generale le cose sono andate sempre a ricomporsi. Pertanto, sono da ricordare le volte in cui un assessore, pur restando in carica, è stato privato delle deleghe. La prima volta è capitato al socialista Salvatore Iaquina, che è stato esautorato delle deleghe di vice sindaco e assessore alle finanze dal sindaco Giuseppe Oliverio negli ultimi mesi della giunta 1956-1960. La seconda volta è toccato ad **Antonio Sciarrotta**, a cui è stata tolta la delega alla Pubblica Istruzione dal sindaco **G. B. Militerno** nella giunta 1979-1980. C'è poi l'episodio della giunta Nicoletti 2005-2010, quando **Giovanni Spadafora** (DS) e **Antonio Tiano** (Verdi) si sono a un certo punto dimessi senza che, per circa due anni, la maggioranza si preoccupasse di prendere atto delle loro dimissioni e provvedesse a sostituirli. Per moltissimi anni c'è stata scarsa considerazione politica verso il mondo femminile. Per vedere l'entrata di una donna nell'esecutivo si è dovuto attendere il 1996, quando **Maria Astorino** è stata chiamata dal sindaco Succurro a svolgere il ruolo di assessore alla Sanità e ai Servizi Sociali in quota PDS. È rimasta in carica 2 anni. Dopo altri anni ancora di ostracismo, una marcata inversione di tendenza si è avuta con le ultime elezioni del 2015 e la nomina di due giovani assessori donne, **Marianna Loria** e **Milena Lopez**. Nelle 17 elezioni per il rinnovo del consiglio comunale sono state presentate in totale 118 liste in rappresentanza di partiti e movimenti. Nella prima fase, che va dal 1946 al 1992, cioè gli anni della cosiddetta "prima repubblica", le liste sono state 58 e, con l'eccezione del 1946, quando ne furono presentate due per via del sistema maggioritario, la media è stata di 5 o 6 liste ad elezione. PCI, DC e PSI sono stati i partiti presenti in tutte le competizioni elettorali, esprimendo in quasi mezzo secolo rispettivamente 120 consiglieri il primo, 110 il secondo e 56 il terzo. Il PSDI ha ottenuto un consigliere nel 1952, nessuno nel 1956 e nel 1964 e 15 dal 1980 al 1992. Il MSI è stato presente nel 1952, nel 1975 e nel 1980 con un consigliere e nessuno nel 1985 e nel 1992. Il PLI solo nel 1960 con un consigliere. Il PSIUP è stato in lizza nel 1964 con un consigliere e senza successo nel 1970. Il PRI non è stato mai presentato. Nel 1992 PDS e PRC si sono spartiti l'eredità del vecchio e disciolto PCI con 8 consiglieri il primo e 1 il secondo. In questo periodo sono state presentate anche 9 liste civiche, sorte per lo più in contrasto con le forze politiche tradizionali: *Stemma con corona e spiga* nel 1952, *Sveglia* nel 1956, *Movimento Civico di Rinnovamento* o *Pino* nel 1970, *Giustizia Socialista* e *Rinnovamento Democratico Socialista* nel 1975, *Lavoro e Benessere* nel 1985, *Unità Popolare* nel 1985 e 1990, *Bilancia* e *MISPU* nel 1990. ■ (continua)

a cura di G. Laratta e G. Greco



Aldo Orlando



Pierino Lopez



Attilio Mascaro

# Il Parco della Pirainella torna a nuova vita

Un polmone verde inserito nel perimetro urbano della città

di Mario Morrone

La maggiore scommessa, il sindaco della città **Giuseppe Belcastro** in questo periodo che anticipa l'estate, l'ha convogliata sul Parco comunale della Pirainella, un'area davvero suggestiva, posta sopra i 1100 metri di altitudine da cui si domina il mare: la vetta della città, insomma, che rasenta lo svincolo nord della Statale 107, la cui destinazione urbanistica risale alla fine degli anni 70. Non fu facile preservare quest'area, perché diversi interessi manifestati da privati e soprattutto da costruttori, vennero subito a galla. Ma allora fu la coesione della politica a respingere con determinazione quegli "interessi". Dopodiché fu parco comunale, con limiti, luci ed alcune ombre e con la mai realizzata piscina. Un polmone di verde straordinario con centinaia di pini che svettano verso cielo, forse mai completato del tutto. Adesso a risanare e portare tutto il Parco a nuova vita, l'impegno della civica Amministrazione, capeggiata da Belcastro e con la stretta collaborazione degli operai e tecnici di "Calabria



Parco Comunale della "Pirainella"

Verde" coordinati da **Aurelio Del Giudice**. Di strutture, com'è noto, nel parco insistono già: il Polifunzionale, due campi da tennis, un anfiteatro, l'ex Scuola tappeti convertita in ristorante-pizzeria, la Chiesa dello Spirito Santo alloggiata nel capannone che è tuttora dell'ARSSA e il Palasport: sorto sulle ceneri della piscina. Ma il clou sono le diverse aree verdi, le aree pic-nic, i sentieri interamente da ridisegnare e indicare con la dovuta

segnaletica, il campo di calcetto (quello della scuola alberghiera) da riprendere e soprattutto la riapertura della Scuola Alberghiera sulla quale puntare come "fiore all'occhiello" del nostro Comune. Un Parco davvero degno di questo nome, ma per lungo tempo trascurato. Ed ora con la manodopera a costo zero si possono fare tante cose, facendo tornare a nuova vita il Parco della Pirainella, polmone verde della città di Gioacchino. ■

Il progetto formativo predisposto dal Comune e finanziato dalla Regione

## Al vaglio della GdF

Per accertare la veridicità delle dichiarazioni sottoscritte dagli ammessi

Redazionale



Gruppo di disoccupati davanti al municipio

La Giunta regionale della Calabria, grazie anche alle sollecitazioni dei disoccupati, ha concesso al nostro Comune le risorse necessarie per un progetto formativo, rivolto a 230 disoccupati. Il progetto finanzia un corso di sei mesi con un contributo mensile di circa 500 euro per ogni partecipante. Considerati i ritardi per l'inizio del corso, abbiamo chiesto al sindaco Belcastro i motivi. "Il Comune lo scorso anno, dopo la sottoscrizione della

convenzione con la Regione, ha pubblicato il bando, - ha detto - In 1000 hanno fatto domanda. Dopo la scadenza i nostri uffici hanno predisposto una graduatoria provvisoria. Purtroppo su alcune cose, come i carichi di famiglia, gli uffici comunali non hanno avuto la possibilità di accertare la veridicità delle dichiarazioni sottoscritte. Per evitare che chi ha dichiarato il falso, prendesse il posto di chi ne ha, invece, diritto, abbiamo deciso di passare la documen-

tazione alla Guardia di Finanza per i necessari controlli. I militari delle 'Fiamme Gialle' stanno controllando tutta la documentazione allegata alle domande che il Comune ha trasmesso". La settimana scorsa il sindaco, considerate le sollecitazioni quotidiane degli interessati, ha incontrato il comandante della locale Tenenza, il quale gli ha dato assicurazione che si sta lavorando alacremente per arrivare quanto prima all'ultimazione della graduatoria definitiva. Naturalmente chi ha sottoscritto dichiarazioni mendaci ne risponderà alle autorità competenti. "Potevamo pubblicare la graduatoria definitiva già qualche mese fa - ha detto il sindaco - ma abbiamo preferito fare le cose per bene". Poi il sindaco dà una stoccata di fioretto al consigliere di minoranza che "prima di parlare a vanvera ed alimentare un inutile populismo, farebbe bene a documentarsi". ■

## Ricordando don Lorenzo Milani

"Rivalutata" pienamente l'azione del priore di Barbiana

Domenica 23 aprile scorso, in occasione della presentazione a Milano, alla manifestazione *Tempo di Libri*, dell'edizione di tutte le opere di don **Lorenzo Milani** a 50 anni dalla morte, **Papa Francesco** ha fatto pervenire un videomessaggio con il quale ha "riabilitato" la figura e l'azione del priore di Barbiana, facendo giustizia della condanna fatta nel 1958 dalla rivista dei Gesuiti *Civiltà Cattolica* al suo primo libro *Esperienze pastorali*. Discendente da una famiglia «non credente e anticlericale» della ricca borghesia ebraica fiorentina, Lorenzo Milani nel novembre 1943 entrò in seminario per farsi prete. Dopo l'ordinazione sacerdotale nel luglio 1947 e una prima esperienza pastorale a San Donato di Calenzano, dove fondò una scuola popolare serale per giovani operai e contadini, nel 1954, a causa di screzi e incomprensioni con la curia fiorentina, fu mandato a Barbiana, una sperduta frazione montana del Mugello, dove svolse il suo apostolato di educatore e sacerdote e avviò il primo tentativo di scuola a tempo pieno rivolto alle classi popolari. Nel febbraio 1965 scrisse una lettera aperta a un gruppo di cappellani militari toscani in difesa dell'obiezione di coscienza, che gli costò un'incriminazione e un processo. Nel



maggio 1967 fu pubblicata *Lettera a una professoressa*, stesa dai suoi ragazzi sotto la sua guida e che è un dialogo immaginario con una docente, una riflessione su com'era la scuola negli anni '50 e '60 e come, a loro giudizio, doveva essere. È morto il 26 giugno del mese dopo, ad appena 44 anni. «Come educatore e insegnante», ha scritto il Papa, «egli ha indubbiamente praticato percorsi originali, talvolta, forse, troppo avanzati e, quindi, difficili da comprendere a da accogliere nell'immediato». Ma, ha aggiunto il Papa, «mi piacerebbe che lo ricordassimo come un credente innamorato della Chiesa, anche se ferito, ed educatore appassionato con una visione della scuola che mi sembra una risposta all'esigenza del cuore e dell'intelligenza dei nostri ragazzi». Negli anni successivi alla sua morte, caratterizzati dalle lotte del movimento studentesco e della classe operaia, è stata una figura molto discussa e al centro di opinioni a volte contrastanti. Ma «ora è considerato una figura di riferimento per il cattolicesimo socialmente attivo per il suo impegno civile nell'istruzione dei poveri, la sua difesa dell'obiezione di coscienza e per il valore pedagogico della sua esperienza di maestro». A don Lorenzo Milani sono oggi intestate numerose scuole in Italia e in Calabria. Nei primi anni '80 anche a San Giovanni in Fiore ci fu la proposta di dedicargli il nuovo edificio in località *Vaccarizziello*, che, però, non è "passata", perché si preferì mantenersi nella tradizione e intestare la nuova scuola al santo protettore di Calabria Francesco di Paola, la cui chiesetta era prossima alla nuova struttura. L'insegnamento e i valori educativi di don Milani a San Giovanni in Fiore sono stati comunque sempre di attualità grazie all'impegno di amministratori, docenti e capi d'istituto, che nel corso degli anni hanno dedicato alla scuola le più amorevoli cure e si sono battuti perché il paese avesse tutti gli indirizzi di studio, strutture scolastiche efficienti e accoglienti e perché la città fiorentina diventasse un esempio e un modello in Calabria di lotta all'evasione scolastica, di promozione del diritto allo studio e di realizzazione del tempo pieno. E che i valori e gli insegnamenti del priore di Barbiana avessero forti radici anche nella scuola e nella società fiorentina, se n'è avuta prova il 28 maggio 2014 con la prima *Marcia per la Pace, il Disarmo e i Diritti Umani* da Fiore Vetere all'abbazia fiorentina, ispirata al messaggio profetico e innovatore di Gioacchino da Fiore e voluta e organizzata dall'Associazione Firenze per lo Sviluppo Creativo con la partecipazione di tutte le scuole e di gran parte della cittadinanza. ■ (g.g.)

In collaborazione con il Comune di Cosenza

# Lo School Day

Una manifestazione che ha registrato oltre 500 presenze in due giorni

Redazionale



Francesco Filomarino, l'assessore Rosaria Succurro e Francesco Gallo

Si è tenuto anche quest'anno nella Città di Cosenza, lo *School Day*, manifestazione dedicata al mondo della scuola e dell'istruzione tra le più importanti del Sud Italia, giunta alla sua settima edizione. Il titolo dell'edizione di quest'anno, tenutasi presso la Città dei Ragazzi, è stato "#demeterizzazione #robotica #coding #stampa3D, le parole chiave della Scuola che cambia". L'evento, promosso ed organizzato dalla iMaS s.r.l. (una società gestita da sangiovesi), con

la collaborazione del Comune di Cosenza e dell'Aniat, l'Associazione nazionale insegnanti area tecnologica, non ha per nulla tradito le aspettative del sempre crescente numero di partecipanti ed ha visto oltre 500 presenze in due giorni. Gli intervenuti hanno potuto fruire gratuitamente di contenuti formativi di alto livello suddivisi in otto aree tematiche ed organizzati in ben 48 workshop tenuti nelle tre sale predisposte dall'organizzazione. Durante i workshop sono stati trattati i

temi più caldi dell'innovazione nel mondo dell'istruzione e sono state realizzate anche attività laboratoriali, in particolare per gli argomenti della robotica, del coding e della stampa 3D, dove sono stati presentati prototipi e realizzazioni sviluppate nel FabLab iMaS. Particolare fascino ha rivestito l'area espositiva di approfondimento dove i partecipanti hanno potuto "toccare con mano" le tante soluzioni e tecnologie di cui si è discusso durante i workshop. Ottimo il contributo della location, individuata in intesa con l'Amministrazione comunale di Cosenza. La Città dei Ragazzi ha infatti quasi una naturale vocazione per lo svolgimento di eventi fieristico/formativi come questo. L'entusiasmo suscitato nei partecipanti durante questa edizione ha condotto lo staff della iMaS s.r.l. guidato da un management giovane ed esperto, a lanciare già l'edizione 2018. Senza sbilanciarsi troppo sull'idea e sui contenuti, gli organizzatori promettono molte novità e sorprese per la prossima edizione. ■

Maria Pia Cantisani, giudice delegato antidoping

## Sul campo per controllare gli atleti

Per garantire la regolarità delle varie gare



La sangiovese **Maria Pia Cantisani** (nella foto), oramai da quasi venti anni fa parte del GGG Lazio, il Gruppo Giudici di Gara della Fidal (Federazione Italiana di Atletica Leggera) e quindi è una di coloro che nelle manifestazioni di atletica controllano e assicurano la regolarità delle varie gare. Il mondo dell'atletica non è estraneo all'evoluzione dei tempi e così anche i giudici devono sottoporsi a formazione e ag-

giornamenti continui, necessari per poter gestire al meglio le varie competizioni, nel rispetto del "Regolamento tecnico internazionale" e del suo periodico aggiornamento. E l'evoluzione dei tempi non è estranea neanche nella continua ricerca del miglioramento delle prestazioni atletiche, in particolare quando c'è il ricorso a prodotti o farmaci vietati (e pericolosi), il cosiddetto doping. Come contrasto a questo modo di fare, anche la Fidal

si è per così dire "organizzata", formando dei giudici specializzati che in occasione dei controlli antidoping devono collaborare con la Fmsi (Federazione Medici Sportivi Italiani) gestendo determinate fasi, in gara e fuori gara. Maria Pia Cantisani è una di loro, è un giudice Fidal delegata all'antidoping e come tale da un anno circa è parte della ristretta e apposita lista nazionale. Il 13 maggio 2017, proprio nella veste di Giudice Delegato all'Antidoping, la nostra concittadina è stata chiamata a ricoprire questo delicato e riservato ruolo in occasione dei Campionati Italiani dei 10000 m su pista che si sono svolti nello splendido scenario dello stadio "Nando Martellini", nella zona delle Terme di Caracalla a Roma. In quella occasione, oltre che con i medici della Fmsi, inaspettatamente la nostra Maria Pia si è trovata a dover interagire anche con personale dei NAS dei Carabinieri, segno questo dell'importanza della circostanza e del ruolo. ■

Il frate cappuccino di Calabria verso la santificazione

## Il Beato Angelo d'Acri a S. Giovanni in Fiore

Vi predicò una missione e compì anche miracoli

di Giovanni Greco

Il 15 ottobre prossimo il beato cappuccino **Angelo d'Acri** sarà proclamato santo. Sarà un grande giorno per la chiesa, per la popolazione di Calabria e per la famiglia religiosa cappuccina. Nato il 19 ottobre 1669, **Luca Antonio Falcone** – questo il suo nome all'anagrafe – a vent'anni pensava di vivere come eremita, ma, dopo prove e tentennamenti, decise di farsi frate cappuccino. Ordinato sacerdote nell'aprile del 1700, l'anno dopo ottenne la "patente" di predicatore, che lo porterà in giro per la Calabria Citeriore e Ulteriore e per altre province del Regno di Napoli. È stato guardiano in diversi conventi e nel Capitolo del maggio 1717 fu eletto provinciale, rimanendo in carica un triennio. È morto nel convento di Acri, dove ha vissuto gran parte della sua vita, il 30 ottobre 1739. Il 9 dicembre dell'anno giubilare 1825 è stato beatificato da papa **Leone XII**. Nel suo lungo peregrinare di frate, predicatore e missionario

apostolico nell'ottobre 1724 venne anche a San Giovanni in Fiore in occasione di un Capitolo di conferma di quello elettivo, svoltosi l'anno prima a Rossano. Per una serie di circostanze non ci sarà una seconda volta, ma quel soggiorno fu segnato da avvenimenti prodigiosi, dal compimento di alcuni miracoli e dalla predicazione delle sante "missioni". Si racconta che alla fine di un pasto comunitario nel refettorio, al fine di offrire alla famiglia religiosa una dimostrazione esemplare di come andasse intesa l'osservanza del voto



di obbedienza, il superiore provinciale gli ordinò di recarsi in cucina a lavare i piatti. Il santo frate ubbidì prontamente e svolse il compito assegnatogli con umiltà e in silenzio, pregando tanto intensamente e devotamente da levarsi in estasi. Dei miracoli operati a San Giovanni in Fiore ha parlato per primo padre **Macario Gambini** da Mangone in una biografia scritta negli anni 1744-1748 e stampata a Napoli nel 1750, cioè nel decennio immediatamente successivo alla morte del santo frate. Uno ha riguardato un certo **Angelo Oliverio**, da dodici anni steso «in un fondo di letto, storpio ed assiderato, tra aspri dolori di morte». Dopo averlo unto con l'olio della lampada dell'altare, padre Angelo, «alla presenza di numerosissimo popolo, lo benedisse e rese immediatamente libero e sano da sì penosa e cronica infermità». Un altro miracolo ha interessato una donna in stato d'inoltrata gravidanza, che si chiamava **Isabella Ferrari**, «ridotta agli ultimi estremi della sua vita, perché precipitata al suolo dall'orlo di un cataratto», cioè la botola o apertura che dal piano di casa portava al piano interrato o basso. Informato dell'incidente, il frate di Acri mandò alla donna una cartellina con l'immagine della Madonna Immacolata da mettersi addosso e una preghiera da recitare. La donna fece quanto le era stato suggerito e immediatamente partorì un figlio maschio» in buono stato di salute. Durante il periodo di permanenza a San Giovanni in Fiore in occasione del Capitolo, il beato Angelo tenne pure la "Missione" con un corso di prediche nella chiesa conventuale e una manifestazione popolare all'aperto. Era consuetudine che il ciclo di predicazioni terminasse con una grande processione, al termine della quale veniva eretto il cosiddetto *calvario*, a ricordo della passione e morte di Gesù. Per lo svolgimento della solenne cerimonia si approntavano tre croci di legno, che erano portate a spalla, seguendo un itinerario che ripeteva le stazioni della *Via Crucis*. La popolazione seguiva il rito in processione e recitando l'*Orologio della Passione* o *Gesù pijissimo*, una preghiera intercalata da canti composta e rielaborata dallo stesso padre Angelo, che in quell'occasione portò la croce grande. Quella croce, costituita da due ruvidi pezzi di tronco di *vitullu* e tramandata come *La croce del Beato Angelo*, è ancora presente nel nostro convento. Per molti anni, ricoperta da una lamina zincata, è stata sistemata in una nicchia incavata sul muro dell'atrio coperto di accesso al convento. Dopo i lavori di restauro che hanno interessato il convento nei decenni finali del secolo scorso, è stata tolta e conservata tra le arcate del chiostro. Più di recente, dopo essere stata disinfestata dai tarli e trattata con consolidante conservativo, è stata posta su un pianerottolo in cima alle scale del convento. Nel corso di un artistico e significativo progetto di restauro del chiostro, in questi giorni in fase di ultimazione, la croce è stata posta in una rientranza nella parte iniziale del corridoio di accesso al convento con accanto una statua di legno del futuro santo. ■

Una giornata di festa per i ragazzi dell'IIS "Leonardo da Vinci"

# Sport & integrazione

Ospiti del Crotonese Calcio nella gara con l'Udinese

di Luigi Basile



L'appuntamento è alle tredici nei pressi dell'IIS "Leonardo da Vinci" di San Giovanni, il percorso prestabilito e le emozioni che iniziano a salire in un countdown, iniziato ormai da qualche ora. Parte da qui la giornata dei ragazzi "speciali" dell'istituto sangiovese, ospiti del FC Crotonese, nella penultima gara interna del campionato di Serie A, contro l'Udinese di Delneri e Cyril Théreau, una gara che vale una stagione per i pitagorici del presidente **Gianni Vrenna** e del tecnico **Davide Nicola**. Una festa iniziata già da qualche giorno, da quando la squadra pitagorica ha risposto positivamente

alla richiesta del dirigente dell'istituto fiorentino **Giovanni Tiano**, di voler ospitare i ragazzi sangiovesi all'**Ezio Scida**. Una richiesta "accolta" dal direttore generale **Raffaele Vrenna** e dal segretario **Anselmo Iovine**, che ha consentito di vivere una "giornata da Serie A" ad un gruppo di ragazzi all'interno del progetto scolastico "Sport & Integrazione". Una domenica "speciale" con il sole ed il primo caldo intenso della primavera a riscaldare ancor di più il cuore. La Statale 107 percorsa tra i sorrisi e i cori per il Crotonese, accompagnati dai docenti **Loredana Lamacchia**, **Maria**

**Francesca Lamacchia**, **Teresa Lopetrone**, **Domenico La Cava**, **Leonardo Pedace**, **Pierangela Scarpelli** e **Claudia Succurro**, su un pullman offerto dall'assessore ai Servizi Sociali del Comune di San Giovanni in Fiore, **Marianna Loria**. Un viaggio che scorre veloce, l'arrivo nei pressi dello stadio, l'ingresso "facilitato" ai tornelli dagli steward e nella tribuna dello Scida, con gli occhi che si inumidiscono e trasmettono emozioni forti. Per molti di loro è la prima volta in uno stadio "vero", con il riscaldamento delle due squadre e gli altoparlanti che trasmettono musica ed informazioni per allietare il pre-partita, trascorso tra foto-ricordo ed abbracci. Una partita tra Crotonese e Udinese giocata a ritmi altissimi con il gol di **Diego Falcinelli**, che fa esplodere lo stadio, ma soprattutto i ragazzi del "Leonardo da Vinci". Gioia incontenibile che aumenta a dismisura fino all'esplosione finale al triplice fischio dell'arbitro **Michael Fabbri**. "Una giornata meravigliosa e da ricordare per i nostri ragazzi - racconta **Loredana Lamacchia** - che grazie all'Fc Crotonese, hanno potuto vedere una partita di Serie A dal vivo all'interno del progetto Sport & Integrazione. È stata una bellissima esperienza per una scuola attiva e formativa". Il rientro in Sila è una vera e propria festa, con l'aria "frizzante" che chiude una giornata da incorniciare per i ragazzi "speciali" e per l'Fc Crotonese in corsa per la permanenza nella massima serie del campionato di calcio italiano. ■



A tavola: piaceri e salute



## Albicocche

a cura di Katia Mancina\*

Giugno è il mese di inizio dell'estate e la natura ci mette a disposizione un tripudio di frutti colorati e succosi che lasciano appagare tutti i sensi, vista, olfatto, tatto e soprattutto gusto. Il paniere di piaceri e salute questo mese si arricchisce di un frutto dal colore caldo, dal profumo intenso e dal tatto vellutato, un frutto che è il caso di dire si assapora con tutti i cinque sensi: le albicocche. Le loro proprietà benefiche sono da imputare per lo più al contenuto di antiossidanti come il licopene e il B-carotene che contrastano i radicali liberi, sostanze che causano danni alle strutture cellulari e al DNA. Queste stessi antiossidanti contrastano la formazione di LDL (il colesterolo cattivo) ne impediscono l'accumulo nelle arterie e l'innalzamento a livello plasmatico, inoltre mantengono stabile la glicemia nel sangue. Grazie alla loro composizione chimica e alle loro proprietà, le albicocche, possono apportare numerosi benefici. Possono essere utilizzate nel trattamento dei disturbi intestinali, in particolare, quelle fresche per la diarrea e quelle secche per la stipsi. In caso di gastrite sono tra i frutti che si possono consumare in tutta tranquillità poiché non aumentano la secrezione gastrica. Il contenuto di B-carotene e Vitamina A garantisce la salute degli occhi, in particolare della retina, ma anche della pelle che viene mantenuta luminosa, morbida e più ricettiva nei confronti del sole con conseguente miglioramento nell'abbronzatura. Nonostante siano un frutto dalle numerose proprietà, in alcuni casi, come spesso accade però, la loro assunzione va ridotta o eliminata, ad esempio in casi di calcoli renali, per il loro alto contenuto di minerali o di colite o ancora in caso di allergie o orticaria poiché sono frutti che causano il rilascio d'istamina (una sostanza responsabile della sintomatologia allergica). Dal momento che giugno oltre a portare numerosi prodotti ortofrutticoli dal sapore sublime porta inevitabilmente a misurarci con "la prova costume" la domanda che sorge quasi spontanea a questo proposito è quante albicocche possiamo consumare in tutta tranquillità? Per quanto riguarda le albicocche fresche se ne consiglia l'assunzione di 4-5 al giorno, nel caso di albicocche disidratate è bene non superare le dosi di 2-3 per il loro più alto contenuto di zuccheri, questo in linea teorica ovviamente per il resto affidiamoci sempre al buon senso, poiché come è noto dire il buon senso è come un cannocchiale: ci fa distinguere anche da lontano ciò che per noi è bene o male. ■

\*Nutrizionista

Aveva 86 anni

## È morto fra Virgilio Spadafora

Era stato missionario in Africa e in Australia

È morto all'età di 86 anni fra **Virgilio Spadafora**, cappuccino. Confessore paziente e predicatore efficace, era stato lungamente missionario in Africa e in Australia dove aveva operato nelle comunità italiane. Rientrato in Italia aveva fatto parte delle famiglie monastiche di Acri, Belvedere, Cosenza e San Giovanni in Fiore ricoprendo ruoli diversi. Nel suo testamento spirituale, reso noto dal ministro provinciale dei Cappuccini fra **Pietro Amendola** nel corso della "messa di commiato", ha ribadito il suo voto di povertà nello spirito francescano del "Poverello d'Assisi". Le esequie hanno avuto luogo nel suo paese d'origine, presenti i fratelli Rosa,



Fra Virgilio Spadafora, Cappuccino

Antonio e i nipoti tutti, nonché una schiera di confratelli religiosi giunti dai diversi conventi cappuccini della Calabria. ■

Foto Storica

## I lupi della Sila



"Forza lupi!" Era il grido di incitamento della tifoseria silana per incoraggiare i propri atleti sul campo di "Palla Palla" ancora non intitolato al compianto "Valentino Mazzola". I giocatori della Silana portavano scritto sulla maglia "I lupi della Sila". In questa foto del 1950 si riconoscono: l'avv. Cesare Loria (commissario della squadra), Pugliese, Patitucci, Ferrarelli, Chiapparelli, Liotta, Celico e il giornalista Franco Guarascio. Accosciati: Astorelli, Di Pierro, Torromini, Benvenuto, Pignanelli. ■

Nell'ambito del progetto "Racchette di classe" svolto al Foro Italico di Roma

# Per un giorno protagonisti

Vi hanno preso parte 450 scuole primarie di tutt'Italia

Redazionale



Una delegazione di studenti della Scuola Primaria dell'Istituto Comprensivo "Fratelli Bandiera" ha partecipato il 9 e 10 maggio scorsi alla finale nazionale del progetto "Racchette di classe" che si è tenuta al Foro Italico a Roma durante gli Internazionali di tennis 2017. Un Progetto FIT e Fiba in collaborazione con il MIUR che ha coinvolto 400 associazioni sportive e circa 450 scuole primarie con più di 1400 bambini provenienti da tutte le regioni italiane per promuovere i giochi con racchetta, tennis e badminton. I bambini delle classi quarte e quinte dei plessi San Francesco e Fratelli Bandiera hanno usufruito di lezioni gratuite di tennis e badminton,

in una prima fase (curriculare) all'interno dei locali della scuola e in una seconda fase (selezione) nel palazzetto dello sport della nostra città. A rappresentare la scuola sangiovese a Roma sono stati scelti quattro bambini due maschietti (**Lorenzo Merandi** e **Alessandro Scigliano**) e due femminucce (**Giovanna Bonacci** e **Giulia Lombardo**) di entrambi i plessi. Una fase difficile per l'istruttore **Fabrizio Catani** che avrebbe voluto dare a tutti questa magnifica opportunità. Una volta raggiunto il suggestivo "Stadio dei Marmi" dove insieme a tutte le rappresentative si è dato inizio alla cerimonia di apertura, i bambini divisi in gruppi hanno eseguito prove di destrezza, esercizi propedeutici

al minitennis e mini badminton coordinati da istruttori federali. Insieme all'istruttore **Catani** e alla referente del progetto **Gina Urso** hanno visitato poi l'impianto del "Foro Italico" ed assistito ad alcuni incontri di tennis. Mercoledì dieci maggio tutti i partecipanti sono stati premiati alla presenza di **Rita Grande** e **Mara Santangelo** campionesse del tennis italiano e testimonial d'eccezione del progetto. La manifestazione si è conclusa con l'intervento del ministro dell'Istruzione **Valeria Fedeli** la quale ha sottolineato l'importanza dello sport nella scuola. Queste le parole che hanno ricevuto gli applausi di tutti i bambini presenti presso il *Next Gen Arena*: "Lo sport è anche formazione, prima di fare uno sport bisogna conoscere le regole, rispettare l'avversario. Lo sport così come la musica unisce la diversità di pelle, di cultura, di provenienza economica; è una possibilità di stare insieme senza conflitto, in amicizia". ■

## Le "primarie" dimenticate



Le "primarie" sono ormai da tempo un momento di consultazione degli elettori consolidato nel sistema politico italiano, almeno per quanto riguarda il Pd e il centrosinistra. Promosse da **Romano Prodi** e **Arturo Parisi**, hanno fatto la loro prima esperienza in Calabria il 28 novembre

2004, quando a candidato-presidente della Regione fu indicato **Agazio Loiero** e hanno avuto la loro consacrazione nell'ottobre 2005 con oltre 4 milioni di elettori che si sono espressi per Romano Prodi come candidato-premier. Da allora si sono svolte molte altre "primarie", tra le quali

i sangiovesi ricordano particolarmente quelle del 5 ottobre 2014 con l'indicazione del concittadino **Mario G. Oliverio** a candidato-governatore della Calabria. Quest'anno il PD ha svolto già due "primarie". Ma forse pochi o nessuno ricorda che a promuovere per primo le primarie, e quindi ne potrebbe rivendicare il copyright, è stato alcuni decenni fa il PCI di San Giovanni in Fiore che, in occasione delle elezioni amministrative del 1980, ha fatto predisporre e distribuire un questionario per chiedere a iscritti e simpatizzanti proposte sul programma, giudizi sulla linea politica e anche nomi di candidati per la formazione della lista. Chissà se negli archivi sezionali ne è rimasta traccia! ■

Un convegno per parlare di una figura importante nel settore enogastronomico

## Maître nel Terzo Millennio

L'iniziativa è stata assunta dall'Amira Cosenza-Sila

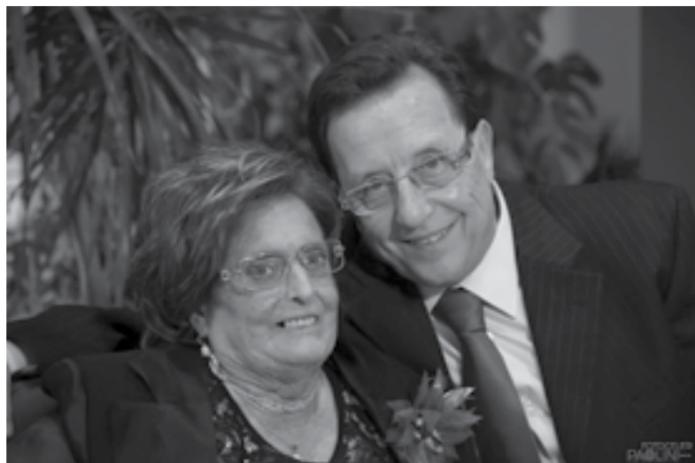
di Francesco Mazzeri

La differenza è nella formazione, la conoscenza fa la diversità. Migliorare allora la propria competenza professionale per essere preparati alle sempre più esigenze dei clienti. Sono stati questi i temi del convegno "Maître nel Terzo Millennio" che si tenuto presso *L'Ariha Executive Hotel* di Rende curato e organizzato dalla sezione "Amira Cosenza-Sila", evento riservato all'associazioni di categoria alberghiere e di ristorazione. Il tavolo dei relatori, presente gran parte della delegazione Amira, è stato presenziato da: **Mimmo Rosselli**, dell'associazione *Gusto & Eleganza*, **Diodato Buonora**, maestro della ristorazione e da **Biagio Talarico**, fiduciario Amira. La Calabria viene citata dal *New York Times* come una delle regioni da visitare per il patrimonio enogastronomico soprattutto per la preparazione dei piatti, per i prodotti a km zero, ma anche perché negli ultimi anni è cresciuto in maniera significativa il livello degli addetti alla ristorazione. Del resto il livello di esigenza dei servizi e della professionalità da parte dei frequentatori nell'ambito ristorativo ed alberghiero è molto cresciuto su tutto il territorio nazionale. Il personale di sala di un ristorante e albergo dunque, ha il difficile compito della fidelizzazione del cliente, poiché è relativamente facile che quest'ultimo entri nel locale ma indiscutibilmente difficile fare in modo che ritorni e diventi consumatore abituale. Ormai si entra in un ristorante per provare delle emozioni, delle sensazioni di piacere, non solo per nutrirsi. Il compito del personale di sala allora, non è solo quello servire ma con la complicità e l'estro artistico della cucina, deve fare in modo che un semplice pranzo o cena si trasformi in un'esperienza fantastica che susciti entusiasmi e piacere. Tutto questo è possibile se ci troviamo di fronte a dei collaboratori capaci, preparati culturalmente, motivati, creativi, ecco allora che il lavoro del maître, assume una notevole importanza nel mondo della ristorazione. La figura del maître è quella di distinguersi professionalmente nell'organizzare e consigliare i propri clienti, questa è in sintesi la vita dell'Amira e degli "amirini", che giornalmente avvicinandosi all'ospite offrono il sorriso e la professionalità Italiana. Nel corso della manifestazione il maître **Giovanni Orlando** è stato insignito dell'onorificenza di "maestro dell'ospitalità", a dare invece una fattiva collaborazione per la buona riuscita della manifestazione è stato il maître **Michele Giorno**. ■



Nozze d'oro

## Per i coniugi Mancina



**Pietro Mancina** e **Teresa Scigliano** hanno fatto festa, attornati dai figli e dai nipoti, per ricordare i loro cinquant'anni di unione matrimoniale. Pietro, imprenditore nel settore della panificazione e Teresa, sempre sorridente e loquace, malgrado gli acciacchi di salute, hanno ripetuto il loro "sì" davanti a mons. Carlo Arnone che ha celebrato in casa la santa messa. Si erano sposati il 23 aprile 1964 nella Chiesa Madre. Dalla loro unione sono nati Rosa, titolare di farmacia in Firenze, Antonio e Giuseppe, impegnati nell'azienda di famiglia. A movimentare la festa i cinque nipoti che non sono stati fermi neppure un istante, felici di festeggiare i nonni. ■

Il maestro Franco Bitonti è il fondatore di una nuova corrente pittorica

# L'Introspezzionismo di Bitonti

I suoi lavori di pittura e scultura sono molto apprezzati da facoltosi intenditori

di Saverio Basile



Cavallo



Maternità

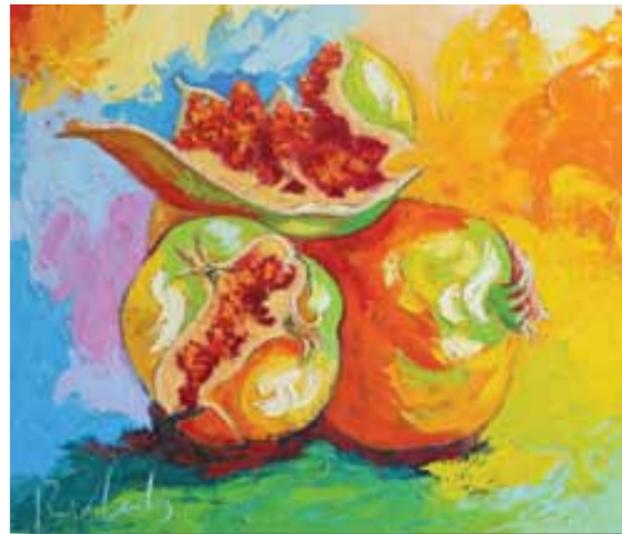


Regata



Paesaggio Introspezzivo

“L’Introspezzionismo è una nuova corrente artistica che nasce da un’esigenza spirituale e da un’analisi sul comportamento empirico dell’uomo moderno”. È quanto sostiene **Francesco Bitonti**, un pittore originario di San Giovanni in Fiore (classe 1949) che vive e lavora tra Cosenza e Carrara, dove le sue “botteghe” sono un immenso laboratorio-museo che non lasciano indifferenti quanti vi mettono piede. Di questa nuova corrente pittorica il maestro Bitonti è il fondatore. La fase di ricerca artistica e di pensiero portata avanti dall’artista, è iniziata negli anni ’90, partendo da un’ansia interiore e dopo una lunga indagine del proprio io, egli è riuscito a trovare un proprio stile capace di rendere visibile tormenti, passione e fede. E non pensiate che il “nuovo” viaggio nell’arte di Francesco Bitonti sia una fuga dalla realtà, è piuttosto uno scatenamento di idee e di riflessioni sul senso della vita che rende il “visibile” “invisibile”, identificando il passaggio tra la luce esteriore e quella interiore, tra l’identità delle cose e l’analisi dei moti della coscienza. Insomma un’introspezziva quella di Francesco Bitonti che porta all’unità dei contrari. Un discorso filosofico complesso potrebbe sembrare, ma che sulla tela rende più del dovuto, perché i colori, alla fine, hanno una loro funzione ben precisa che aiutano a rendere comprensibile quello che a prima vista potrebbe sembrare il contrario. Francesco Bitonti divide il suo lavoro tra pittura e scultura e in entrambi i campi realizza opere che comunicano con la gente. “Perché l’arte Introspezziva è un’arte di comunicazione come esaltazione di valori, come guida al rinnovamento dell’io, come conferma di pienezza dell’essere in quanto veicolo di percezione delle cose supreme”, tiene a precisare. “Di fronte al declino della modernità – scrive Francesco Lopez sul catalogo – l’artista introspezzionista, come l’*albatro* di Charles Baudelaire, si leva in alto maestoso per cogliere l’essenza della natura e delle cose. L’essenza nel valore più profondo e saldo di *ciò che è e non può essere*”. Opere scultoree del maestro Bitonti sono presenti in diversi paesi della Calabria: Rende, Bisignano, Scala Coeli, Santa Sofia D’Epiro, San Giovanni in Fiore e Cosenza e perfino Torino. I suoi quadri, invece, arricchiscono le collezioni d’arte moderna di facoltosi intenditori. ■



Melegrane



I quattro cavalli dell’Apocalisse



Pagine di vita



L’ultimo inno